

BVGer A-6494/2016 vom 4. September 2017

Bundesverwaltungsgericht, 2017-09-04, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bvger_A-6494_2016

FR: TAF A-6494/2016 du 4 septembre 2017

IT: TAF A-6494/2016 del 4 settembre 2017

Regeste

Igiene dell'acqua

Erwägungen

E. 1.1

Fatta eccezione delle decisioni previste dall'art. 32 della Legge federale del 17 giugno 2005 sul Tribunale amministrativo federale (LTAF, RS 173.32), lo scrivente Tribunale, in virtù dell'art. 31 LTAF, giudica i ricorsi contro le decisioni ai sensi dell'art. 5 della Legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa (PA, RS 172.021), prese dalle autorità menzionate all'art. 33 LTAF. La procedura dinanzi ad esso è retta dalla PA, in quanto la LTAF non disponga altrimenti (art. 37 LTAF). Nella presente fattispecie, l'atto impugnato costituisce una decisione ai sensi dell'art. 5 PA, emessa dall'UFAM in base all'art. 60b cpv. 1 della LPAc. Trattandosi di una decisione emanata da un'autorità inferiore ai sensi dell'art. 33 lett. d LTAF, lo scrivente Tribunale è dunque competente per statuire nella presente vertenza.

E. 1.2

Pacifica è la legittimazione ricorsuale del ricorrente, essendo lo stesso destinatario della decisione appellata e avendo un interesse a che la stessa venga qui annullata (art. 48 PA). Il ricorso è poi stato interposto tempestivamente (art. 20 segg., art. 50 PA), nel rispetto delle esigenze di forma e di contenuto previste dalla legge (art. 52 PA).

E. 1.3

Il ricorso è ricevibile in ordine e deve essere esaminato nel merito.

E. 2.1

Con ricorso al Tribunale amministrativo federale possono essere invocati la violazione del diritto federale, compreso l'eccesso o l'abuso del potere di apprezzamento (art. 49 lett. a PA), l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti (art. 49 lett. b PA) nonché l'inadeguatezza (art. 49 lett. c PA; Moser/Beusch/Kneubühler, *Prozessieren vor dem Bundesverwaltungsgericht*, Basilea 2013, pag. 88 n. 2.149 segg; Häfelin/Müller/Uhlmann, *Allgemeines Verwaltungsrecht*, 7a ed. 2016, pag. 247 n. 1146 segg.).

E. 2.2

Lo scrivente Tribunale non è vincolato né dai motivi adottati (cfr. art. 62 cpv. 4 PA), né dalle considerazioni giuridiche della decisione impugnata, né dalle argomentazioni delle parti (DTAF 2007/41 consid. 2 [pag. 529 e seg.]; Moor/Poltier, *Droit administratif*, vol. II, 3a ed. 2011, pag. 300 n. 2.2.6.5). I principi della massima inquisitoria e dell'applicazione

d'ufficio del diritto sono tuttavia limitati: l'autorità competente procede difatti spontaneamente a constatazioni complementari o esamina altri punti di diritto solo se dalle censure sollevate o dagli atti risultino indizi in tal senso (DTF 135 I 190 consid. 2.1; DTAF 2014/24 consid. 2.2 [pag. 348 e seg].).

E. 3.1

Il ricorrente contesta anzitutto la legittimità dell'"Aiuto all'esecuzione", nella misura in cui esso ha la valenza di una direttiva interna all'indirizzo delle autorità subordinate. Stessa contestazione anche per la "Raccomandazione VSA/OI 2015" la quale a dire dell'insorgente, non riveste nemmeno il carattere della direttiva interna.

E. 3.2

In proposito va detto che una direttiva rappresenta un'ordinanza amministrativa vincolante per gli organi d'esecuzione che, contrariamente ai decreti di legge, non costituisce diritti e obblighi per i privati (Häfelin/haller/Keller, Schweizerisches Bundesstaatsrecht, 9a ed., Zurigo 2016, n° 1854). La funzione principale di un'ordinanza amministrativa consiste nel garantire un'interpretazione uniforme delle disposizioni di legge (sentenze del TAF A-1044/2012 del 28 gennaio 2013 consid. 4.2.2, A-3930/2011 del 29 maggio 2012 consid. 5.5.3 e A-3713/2008 del 15 giugno 2011 consid. 15.4). Essa è pure, di regola, espressione del sapere e dell'esperienza di un ufficio qualificato (DTF 107 Ib 50 consid. 3; 114 V 13 consid. 1c con rinvio;). Le direttive sono perciò vincolanti per l'amministrazione - fintanto che non presentano un contenuto palesemente contrario alla Costituzione o alla legge (DTAF 2010/33 consid. 3.3.1 e segg; sentenza TAF A-2411/2010 del 16 agosto 2012) - ma non per il Giudice. Quest'ultimo vi si scosta, tuttavia, solo nella misura in cui esse fissano norme non conformi alle disposizioni legali applicabili. Secondo costante prassi, il Giudice rispetta un'ordinanza amministrativa, se essa permette un'interpretazione valida delle disposizioni legali applicabili e se rispetta le circostanze del singolo caso (DTF 115 V 4 consid.1b).

E. 3.3

Nel caso in esame l'"Aiuto all'esecuzione", come indicato dallo stesso UFAM, è destinato "in primo luogo alle autorità esecutive cantonali nonché ai detentori di IDA centrali" ed ha l'obiettivo di concretizzare "i concetti giuridici non determinati della LPac e dell'OPac nell'intento di promuovere un'applicazione uniforme della legislazione" (cfr. Aiuto all'esecuzione, pag. 9). È quindi a ragione che l'insorgente evidenzia che il documento contestato non sia atto a imporre obblighi e diritti agli amministrati. Va tuttavia rilevato che i principi in ordine al sistema di riscossione della Tassa federale sulle acque di scarico sono regolati con sufficiente chiarezza già nella legge federale e nel materiale legislativo. In particolare giusta l'art. 60b cpv. 1 LPac, la Confederazione deve riscuotere dai detentori di stazioni di depurazione delle acque di scarico una tassa per finanziare l'indennità per le misure destinate a eliminare le sostanze organiche in tracce, comprese le spese di esecuzione della Confederazione. Il legislatore ha precisato inoltre che la tassa è stabilita in funzione del numero di abitanti allacciati alla stazione di depurazione delle acque di scarico. Il Messaggio LPac, considerata la chiara prescrizione della legge, altro non fa che confermare tale principio determinando che sono "abitanti allacciati" coloro che sono allacciati alla centrale di depurazione e domiciliati a titolo permanente nel bacino imbrifero della centrale di depurazione (cfr. Messaggio, pag. 4776), come pure che il loro numero dovrà essere rilevato periodicamente dai cantoni e notificato alla Confederazione; tale

obbligo è poi stato introdotto nell'OPAc (cfr. Messaggio pag. 4779). In queste circostanze, risultano pretestuose le allegazioni del ricorrente secondo cui le disposizioni contenute nell' "Aiuto all'esecuzione" sono contrarie alla LPAc e alla Costituzione. Tale direttiva precisa semmai la modalità per stabilire il numero degli abitanti allacciati residenti all'estero, raccomandando di "ricorrere ai dati delle autorità estere competenti" (cfr. Aiuto all'esecuzione, pag. 11). Ne discende quindi che nessun nuovo obbligo, oltre quelli prescritti dalla legge federale, viene imposto agli IDA: conseguentemente non corrisponde al vero affermare che l'Aiuto all'esecuzione eccede il quadro legale disposto dal legislatore.

E. 3.4

Considerato quanto sopra esposto, il documento denominato "Aiuto all'esecuzione", configura sì una direttiva interna all'indirizzo delle autorità di esecuzione, ma diversamente da quanto preteso dall'insorgente non genera alcun nuovo obbligo all'indirizzo degli IDA. In queste circostanze il Tribunale non può dunque condividere le allegazioni dell'insorgente quanto alla mancanza di legittimità e portata, nonché presunta arbitrarietà del documento citato e conseguentemente una carenza di fondamento della tassa qui litigiosa. Visto quanto precede si prescinde dall'analisi della contestazione di legittimità in ordine alla Raccomandazione VSA/OCI 2015.

E. 4

Come esposto in narrativa, l'insorgente ha altresì contestato la componente della Tassa federale sulle acque di scarico relativa agli abitanti di B._____ e a carico del A._____, lamentando la violazione di diversi principi e garanzie costituzionali tra cui il principio della parità di trattamento, il principio di causalità ("chi inquina" paga ex art. 3a LPAc), il principio di preminenza del diritto internazionale e il principio della protezione dell'arbitrio e della tutela della buona fede. Orbene, il Tribunale deve preliminarmente precisare che la "nuova" tassa federale sulle acque di scarico, trova il suo fondamento nell'articolo 76 cpv. 3 Costituzione federale della Confederazione Svizzera (Cost.; RS 101), che conferisce alla Confederazione tra l'altro anche la competenza di emanare prescrizioni in materia di protezione delle acque. Essa, che ha lo scopo di finanziare l'eliminazione delle sostanze organiche in tracce, è una tassa con equivalenza qualificata tra gruppi, dato che vi è congruenza tra le persone soggette al pagamento della tassa (si tratta - per il tramite dei gestori di centrali di depurazione - degli utenti cui viene addebitata la tassa) e le persone che traggono vantaggio dall'utilizzo dei ricavi della tassa (gli utenti delle centrali di depurazione beneficeranno di acque di scarico più pulite) (cfr. Messaggio, pag. 4783 e seg.). Per una tassa di questo tipo è sufficiente una base costituzionale per connessione materiale, come quella sancita dall'articolo 76 cpv. 3 Cost (cfr. Messaggio citato, pag. 4783, con rinvio alla prassi dell'Ufficio federale di giustizia). Va rilevato inoltre che l'art. 60b LPAc indica in modo preciso la cerchia dei contribuenti, ovvero tutti i detentori di stazioni di depurazione delle acque di scarico, come pure prescrive in maniera altrettanto precisa la modalità di calcolo della tassa, come visto secondo "il numero di abitanti allacciati alla stazione di depurazione"; la legge federale inoltre già precisa l'importo massimo di 9 franchi svizzeri per abitante allacciato; l'OPAc non fa altro che tradurre tale principio fissando al tetto massimo di 9 franchi svizzeri la tassa per abitante allacciato. Ferme queste premesse, le censure del ricorrente altro non fanno, peraltro in modo generico, che contestare la costituzionalità dell'art. 60b LAPc secondo cui, come già illustrato, la tassa è stabilita in funzione del numero di abitanti allacciati alla stazione di depurazione delle acque di scarico, poco importa se essi siano domiciliati e risiedano all'estero o in Svizzera. Orbene, in virtù

dell'art. 190 Cost., le leggi federali sono determinanti per il Tribunale federale e per le altre autorità incaricate dell'applicazione del diritto. Questo Tribunale è quindi tenuto in ogni caso ad applicare la citata disposizione a prescindere dall'esame della sua costituzionalità (DTF 141 II 338 consid. 3.1; 136 II 120 consid. 3.5.1; 136 I 49 consid. 3.1). In queste circostanze, non si giustifica di vagliare oltre le censure dell'insorgente.

E. 5

Nell'allegare le presunte difficoltà e/o impossibilità di una modifica in tempi brevi della Convenzione con il Comune di B. _____, conformemente alla nuova legislazione, l'insorgente tende implicitamente ad invocare una presunta violazione della buona fede, che lo tutelerebbe dal quadro legale in essere. A torto. Infatti, il principio della buona fede, ancorato all'art. 9 della Costituzione federale (Cost; RS 101), conferisce ad ogni individuo la facoltà di esigere che l'autorità si conformi alle sue promesse e sia coerente nei propri comportamenti, evitando di contraddirsi o di deludere la fiducia da essa ragionevolmente suscitata (DTF 131 II 627 consid. 6.1, 130 I 26 consid. 8.1, 125 I 219 consid. 2c, 122 II 123 consid. 3b/cc e 121 I 181 consid. 2a). Questo diritto esiste soltanto all'ottemperamento di determinate condizioni cumulative: l'autorità deve anzitutto essere intervenuta in una circostanza concreta nei confronti di una persona determinata (DTF 125 I 274 consid. 4c); essa deve avere, o essere reputata avere, agito nel rispetto dei limiti della sua competenza; l'invalidità o l'errore dell'atto sul quale l'amministrato ha improntato il suo comportamento non doveva essere immediatamente riconoscibile; l'amministrato stesso deve essersi fondato su queste assicurazioni o su tale comportamento per prendere disposizioni che non può modificare senza subire un pregiudizio (DTF 121 V 66 consid. 2a); infine, e in ogni caso, la situazione giuridica non deve essersi modificata tra il momento in cui l'autorità si è pronunciata e quello in cui l'amministrato ha preso le sue disposizioni (DTF 131 II 636 consid. 6, 129 I 170 consid. 4.1 e 122 II 123 consid. 3b/cc). In queste circostanze, il mancato ottemperamento delle condizioni sopraesposte in particolare il chiaro mutamento della legislazione in vigore, non permettono al ricorrente di invocare con successo la censura ricorsuale relativa alla violazione della buona fede.

E. 6

Visto quanto precede, il ricorso deve essere respinto nella misura in cui sia ricevibile. In considerazione dell'esito della lite, giusta l'art. 63 cpv. 1 PA, le spese di procedura sono poste a carico del ricorrente, qui parte soccombente (art. 1 segg. del Regolamento del 21 febbraio 2008 sulle tasse e sulle spese ripetibili nelle cause dinanzi al Tribunale amministrativo federale [TS-TAF, RS 173.320.2]). Nella fattispecie esse sono stabilite in 5'000 franchi svizzeri (art. 4 TS-TAF), importo che verrà compensato con l'anticipo spese del medesimo importo versato dal ricorrente l'11 novembre 2016. Al ricorrente non vengono assegnate indennità per ripetibili (cfr. art. 64 cpv. 1 PA a contrario, rispettivamente art. 7 cpv. 1 TS-TAF a contrario). (il dispositivo è sulla pagina seguente)

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.